

Scuola. Entro fine luglio le linee guida per riordinare i 59 Istituti di tecnologia post-diploma

Parte la fase due degli Its

Partnership più strette con le imprese nei corsi al via da settembre

Its, atto secondo. Per le scuole di tecnologia post-diploma è tempo di bilanci dopo i primi 12 mesi di didattica: nell'anno scolastico 2010/11 sono nate 59 Fondazioni in 16 regioni, che hanno avviato l'attività formativa nell'ottobre 2011 per un totale di 77 corsi e 1.956 studenti coinvolti. A settembre, poi, partirà un nuovo ciclo biennale, per proporre una carta alternativa all'università ai neodiplomati o a chi ha abbandonato i percorsi accademici e formare profili iperqualificati capaci di muoversi nei settori chiave dell'economia, come efficienza energetica, Made in Italy, agroalimentare e Ict.

Secondo il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, «il 30-35% degli Its è già di altissima qualità, in altri ci sono le condizioni per un'oliatura e possono andare avanti». Una task-force tra Miur, ministeri del Welfare e dello sviluppo economico e le Regioni sta lavorando alle linee guida di attuazione dell'articolo 52 della legge sulle semplificazioni (35/2012) con l'obietti-

vo dichiarato di potenziare la filiera dell'istruzione tecnica, professionale, della formazione professionale e dell'istruzione tecnica superiore in relazione alle filiere produttive. Entro fine mese saranno definiti «criteri per valutare gli Its, ridefinire gli organismi di governo e mettere a sistema le migliori

59

Its sul territorio

Sono gli Its costituiti in 16 regioni
Attive anche 3 sedi distaccate

esperienze anche in una prospettiva multiregionale - spiega Elena Ugolini, sottosegretario all'Istruzione - puntando su un forte raccordo tra scuola e imprese. L'obiettivo di fondo è offrire al sistema economico competenze tecnologiche e professionali, promuovendo l'inserimento qualificato dei giovani nel mercato del lavoro».

Dietro a ogni Its c'è una Fondazione "partecipata" da scuole, enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, insieme agli enti locali.

La legge stabilisce che non ci dovrà essere più di una fondazione in ogni Regione per area tecnologica (anche se potranno essere attivati molteplici corsi di Its per ogni indirizzo), e meno regole per gli organi di indirizzo, gestione e partecipazione indicati negli statuti. Quasi la metà di queste "super scuole tecniche" ha in catalogo corsi che riguardano l'area delle nuove tecnologie per il made in Italy. Infatti delle sei aree tecnologiche - efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, tecnologie innovative per i beni culturali e turismo, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nuove tecnologie per il Made in Italy - la più gettonata risulta quest'ultima con 28 corsi.

I percorsi biennali prevedono una selezione in ingresso, mettono in cattedra la metà degli insegnanti provenienti dal mondo del lavoro e prevedono il 50% delle ore direttamente in azienda.

La messa in pratica della misura contenuta nella legge sulle semplificazioni potrebbe legare ancor di più a doppio filo l'offerta formativa con le esigenze del territorio.

Per centrare questo obietti-

vo è stata stilata la mappatura delle 17 filiere presenti lungo la Penisola (si veda la cartina qua sotto), elaborata dal ministero dello Sviluppo economico, evidenziando per ciascuna il numero di imprese, gli occupati, il fatturato, il valore aggiunto e l'export.

Dal censimento emergono alcune duplicazioni ma, come detto, anche esperienze di successo da valorizzare. «Gli Its funzionano se inseriti all'interno di distretti ben strutturati, capaci di assorbire giovani che hanno concluso un percorso di studi altamente professionalizzante - precisa Ugolini -. Per contrastare una disoccupazione giovanile mai così alta negli ultimi decenni, arrivata al 36,2%, dobbiamo interagire con il mondo del lavoro e formare tecnici specializzati, per dare ai nostri giovani la possibilità di mettere a frutto i propri talenti e costruirsi un futuro. È un progetto ambizioso che richiede la collaborazione di tutti. In un momento di crisi il più grande regalo che possiamo fare alle nuove generazioni è consegnare quel patrimonio di competenze, esperienza, conoscenza che ha fatto grande il nostro Paese nel mondo».

Fr. Ba.



PRIMA DI DUE PUNTATE

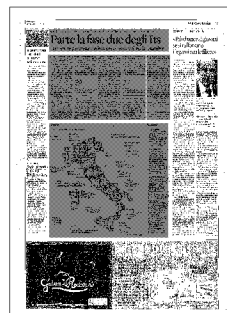
Sul Sole 24 Ore di lunedì prossimo i casi di successo degli Its sul territorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

77

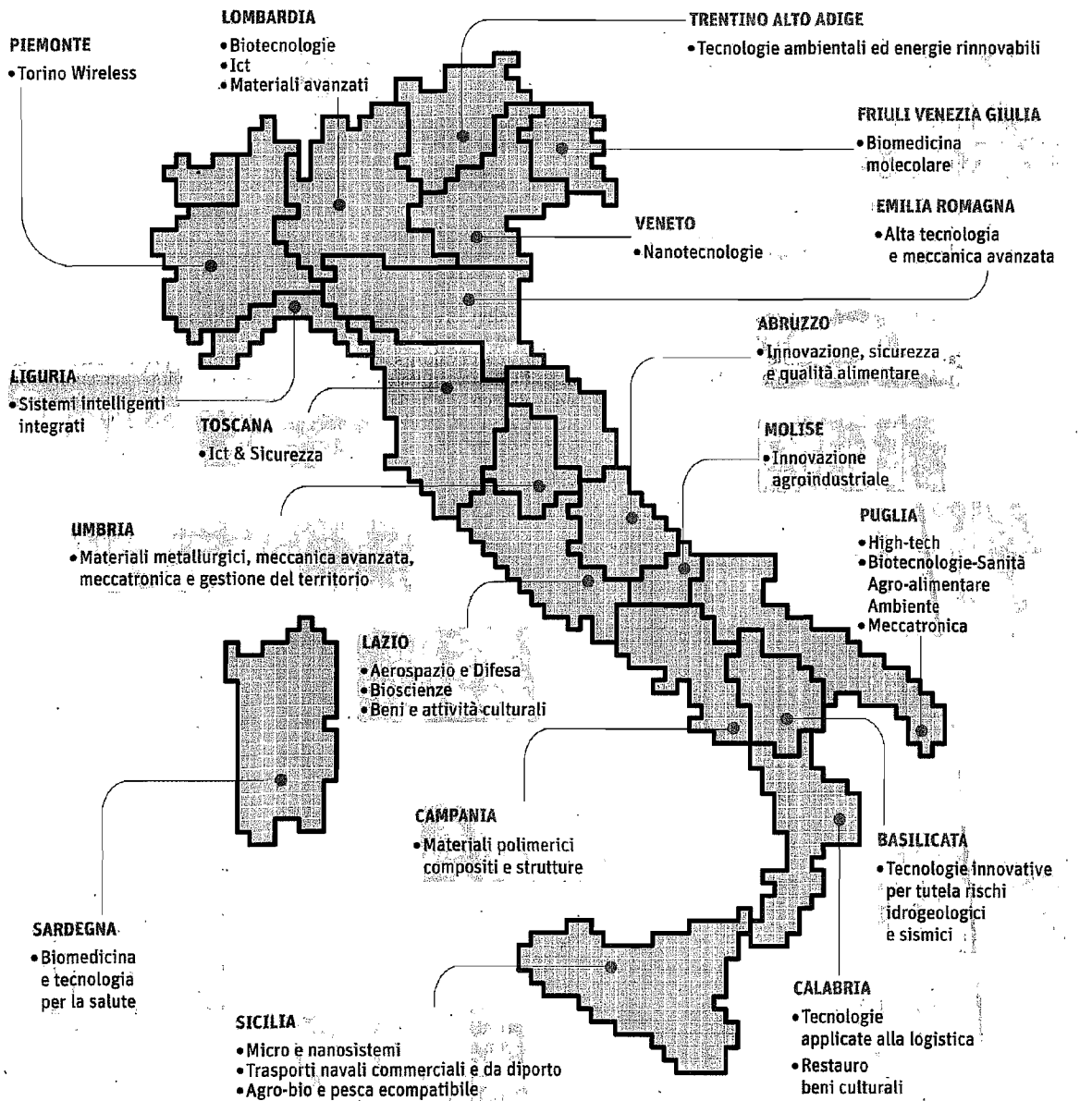
I corsi attivati

È il numero di corsi attivati nel 2011
con circa 2mila iscritti complessivi



La mappa

127 distretti tecnologici riconosciuti dal Miur al 2011



Fonte: Confindustria Education

Vademecum

01 | I REQUISITI

I corsi organizzati dagli Its sono a numero chiuso con un massimo di 25 partecipanti. Per candidarsi è necessario il diploma di maturità e dimostrare un buon livello di inglese e di conoscenze informatiche

02 | LA DIDATTICA

I corsi durano 4 semestri (1.800/2.000 ore). Gli Its possono però istituire percorsi di sei semestri in convenzione con università. Nei programmi devono essere inclusi tirocini per almeno il 30% dell'orario, che possono essere svolti anche all'estero. Metà dei docenti dei corsi proviene dal mondo delle imprese

03 | VALORE DEL TITOLO

Alla fine del biennio è previsto un esame in tre prove a cui potrà partecipare chi ha frequentato l'80% delle lezioni. La prima di tipo teorico-pratico su un problema tecnico-scientifico relativo al settore di appartenenza; la seconda, scritta; la terza, orale, riguarda lo svolgimento di un progetto di lavoro realizzato durante il tirocinio. Per considerare la verifica superata bisogna totalizzare un voto minimo di 70/100. Gli Its rilasciano un diploma di tecnico superiore con l'indicazione dell'area tecnologica e della figura nazionale di riferimento (V livello del Quadro europeo delle qualifiche - Eqf) e consentono di proseguire gli studi all'università con appositi crediti formativi